

Il presidente da Montevideo mette in guardia dallo strapotere delle lobbies finanziarie

Il monito di Scalfaro «Democrazia viva se il Parlamento è forte»

Ancora un richiamo all'importanza del Parlamento Scalfaro al congresso di Montevideo risponde indirettamente alla proposta di presidenzialismo di Berlusconi «Quanto più il Parlamento è qualificato, attento, responsabile ed autorevole tanto più la democrazia è viva e valida» «Il parlamentare - ha aggiunto - deve avere i timpani della mente e del cuore attenti alle esigenze del popolo» e dire di no alle pretese delle lobbies

NOSTRO SERVIZIO

MONTEVIDEO Ancora un richiamo all'importanza del Parlamento. Ancora una precisazione sul ruolo dei parlamentari Oscar Luigi Scalfaro non ha perso l'occasione per ritornare su un tema che gli è caro. È per mandare un messaggio sia pure privo di polemica a chi al Parlamento e del suo ruolo non pare dare alcuna importanza. Così il giorno dopo l'uscita di Silvio Berlusconi sul «presidente» il capo dello Stato ha riproposto la sua visione del governo e della democrazia.

Mente e cuore chiusi

«Ogni parlamentare di un Paese libero deve avere i timpani della mente e del cuore chiusi quando delle categorie vogliono prevalere sulle altre» ha detto il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in un lungo discorso al Congresso di Montevideo. Il capo dello Stato, che ha parlato della centralità del Parlamento ha anche ricordato che «in un regime democratico il voto popolare è il marchio che distingue la democrazia» quando questo voto è «personale, segreto e libero». Il presidente della Repubblica che ha parlato di fronte ai deputati uruguayani che affollavano l'aula della Camera si è soffermato sul grande tema del rispetto reciproco degli spazi di libertà. «Un tema

che secondo Scalfaro «non toglie la responsabilità della maggioranza che ha compiti di governo alla pari dignità di una opposizione che dialoga». Tutto questo deve avvenire per il presidente «perché gli interessi generali del Paese devono essere serviti da tutti». Interamente centrato sull'importanza del Parlamento in una democrazia il discorso del presidente della Repubblica al Congresso di Montevideo ha anche toccato il tema del compito «particolarmente delicato» del controllo che il Parlamento può e deve esercitare anche per impedire l'esplosione di «scandali o fatti gravi».

Ma ha voluto anche ricordare che quello dei parlamentari è un ruolo pieno di obblighi. «Essere rappresentanti del popolo - ha detto - è una grandissima responsabilità» ed ha aggiunto «il Parlamento quanto più è qualificato, attento, responsabile e autorevole tanto più la democrazia è viva e valida». Quando il tono del Parlamento discende è segno che il tono della democrazia è disceso. Qui nel Parlamento è il cuore della democrazia qui è la vita della democrazia, qui è la proiezione pura della vita della democrazia». Scalfaro ha concluso il proprio articolato ragionamento ascoltato con estrema attenzione dai deputati uruguayani con un richiamo ad uno dei doveri parlamentari: «Un compito particolare che vorrei sottolineare ha affermato è quello del delicato compito del controllo».

Il paese e le lobbies

Il parlamentare ha spiegato il capo dello Stato non deve mai dimenticare che essendo stato eletto dal popolo «è un punto di riferimento e deve diventare un esempio con una grande capacità di sacrificio». E se da un lato il parlamentare di qualunque Paese ha il dovere di avere i timpani della mente e del cuore attenti alle esigenze e alle speranze del proprio popolo» d'altra parte «ogni parlamentare di un Paese libero deve avere i timpani della mente e del cuore chiusi quando qualcuno bussa per volere ciò che non chiede quando delle categorie vogliono prevalere sulle altre quando ha detto ancora quelle che nel linguaggio comune sono chiamate lobbies, chiedono di avere spazi di versare e soffocano il diritto dei più deboli». A questo punto ha ripreso Scalfaro il tema dell'importanza del Parlamento libero deve avere i timpani della mente e del cuore assolutamente chiusi e compiere il proprio dovere.

Infine il capo dello Stato ha denunciato l'uso «della critica fine a se stessa» spiegando che quanto «criticano per criticare non compiono un atto di verità e di democrazia». D'altra parte l'eccesso di critica «sta alla pari con il fatto che quando si è maggioranza si finisce a difendere tutto e tutti sempre questo ha commentato è sbagliato poiché riconoscere i propri errori è un atto di grande saggezza ed è rispetto di democrazia».



Oscar Luigi Scalfaro

Luca Bramonte / A G F

Pds, Tareo il nuovo segretario di Bari

Piero Tareo, 41 anni, funzionario dell'Inps, è per lunghi anni dirigente della Cgil di Terra di Bari, è il nuovo segretario della federazione provinciale di Bari del Pds. Tareo, che il 23 aprile scorso è stato eletto consigliere regionale, succede ad Enzo Lavarra, chiamato poche settimane fa a ricoprire il posto di segretario regionale pugliese della Quercia. Nella votazione del comitato federale, arrivata al termine di un dibattito difficile, segnato anche dalla recente triplice sconfitta (Regione, Provincia e Comune capoluogo) nelle elezioni amministrative, il neosegretario ha prevalso con 33 voti sul medico e docente universitario Giorgio Assennato, che ne ha raccolti 17. Al termine delle operazioni di spoglio sono state contate sette schede bianche.

Fgs: «Craxi e Josi non c'entrano con noi»

«Si diffida chiunque dell'accostare strumentalmente la Federazione dei Giovani Socialisti alla figura di Luca Josi», per fare un'eccezione a quella di Bettino Craxi. È quanto afferma il coordinatore nazionale della Fgs, Marco Di Lello, a proposito delle notizie di stampa su una riunione di giovani socialisti, il coordinatore della Fgs ha precisato, infatti, che «Esiste un'unica organizzazione dei giovani socialisti, regolarmente costituita, riconosciuta dagli organismi internazionali». «Luca Josi - precisa ancora - non fa parte della nostra organizzazione». Di Lello, infine, afferma: «Bettino Craxi, che pure personalmente ritengo essere colpito da un ingiusto accanimento da parte del pool di mani pulite, non è il nostro leader politico, perché gli errori del suo Psi sono stati, prima di tutto, politici».

Prima assemblea nazionale. Mattioli polemico con D'Alema

Dai Comunisti unitari un sì al patto federativo

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA In lode del verme solitario. Il nuovo Magni si sofferma su questo nuovo animale «non facile a trasmettere con una straordinaria capacità di riproduzione. Non ripugnanza anzi pulito quasi grazioso nonostante il pessimo ambiente da cui proviene. Solitario certo disperato ma proprio per questo cerca di non contare solo sulle proprie forze». Così se, per il quotidiano *Libertazione*, i dissidenti appena se parano da Rifondazione comunista erano dei «vermi solitari» il termine può essere vantaggiosamente rovesciato. Diventare quasi un sinonimo della marxiana vecchia talpa. Ma l'aveva del ragionamento di Magni (e quello di altri) da di tutta la discussione) è un altro: «non conta il mio sì al progetto di un patto federativo».

unitari ne possederanno una da oggi) organizzati in un unico. È la sfida degli «ospiti» (dal laburista Spim al verde Mattioli dal rifondatore Giordano all'esponente del centrosinistra Novelli al leader sindacale Cofferati a D'Alema a Tortorella) potrebbe essere interpretata come una ripetizione di scena. Ma c'è un altro modo per unire e donne che si omettono su una raggugliata di pezzi della sinistra, di stati insieme? D'altronde Magni ha avuto affermazioni netissime: «L'idea classica di un partito e un'illusione che nei fatti si rovescia nel fenomeno del leaderismo». Insieme lavorare piuttosto alla federazione della sinistra. Senza ridurla a una semplice alleanza politica elettorale. Non servirebbe. Non le garantirebbe un futuro.

Per andare avanti un anno due? serve una maggioranza e un programma. La prima non c'è e a meno di non ridare in modo ancora più compromettente la formula della unità nazionale. E il programma? «Non può ridursi a qualche intesa sulle regole». La proposta di una fase costitutiva gestita da un governo di grande coalizione sarebbe «un errore e un'avventura». I Comunisti unitari tuttavia propongono perché lealmente vogliono partecipare alla costruzione della coalizione di centrosinistra pro-mettano sostegno ai candidati nei collegi maggioritari. E non presenteranno candidati nel proporzionale. Insieme nella sinistra si deve guardare a quel fenomeno nuovo in crescita in tutta Europa di una sinistra radicale. Nessuna nozione del problema. E nemmeno una supposta «autorganizzazione» del l'antagonismo come vorrebbe Rifondazione comunista.

Giordano del Pci aveva spiegato le differenze profondissime tra Rifondazione e Pds. Il partito di Giordano sarebbe un vero disastro. Il cordo elettorale si farà. Resta invariata la contraddizione. In questo ragionamento se chi in questo momento del Pds allora hanno ragione quanti (duecento iscritti di Rifondazione) dicono no ai accordi elettorali. Nelle conclusioni Cruciani ha forzato ancora sull'idea di federazione. Vista solo «come punto elettorale sarebbe di scarso interesse. La federazione ha valore solo se supera lo scoglio del fatto che la pro-



Fiamiano Cruciani / F. Monteforte/Ansa

Meeting dei Comunisti unitari a Genova. Tortorella: divisi si perde

Natta: «La sinistra superi il suo esclusivismo settario»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Per la loro prima uscita pubblica hanno scelto uno degli scorcii più suggestivi di Genova. I neonati «Comunisti unitari» che ieri hanno tenuto a Roma la loro prima conferenza nazionale hanno presentato il loro biglietto da visita al popolo della sinistra in un affollato dibattito nella piazzetta di Boccadasse intitolata all'amatissimo poeta genovese Edoardo Fino. Slogan della manifestazione: «Idee e proposte per unire e trasformare la sinistra». I deputati Maria Bolognesi e Giuliano Boffardi, ex di Rifondazione comunista hanno riassunto i temi dell'iniziativa: «Comunisti unitari non vogliono fondare un nuovo partito ma mettere a punto una proposta politica aperta e organizzativa. I loro attività in circoli provinciali e gruppi di lavoro senza gerarchie. Obiettivo principale: costituire una federazione della sinistra senza sottomettere per necessità minoranze alla parte di maggioranza». Aggiunge il numero uno alle iniziative: «Il progetto è un progetto efficace e credibile. Tutte le forze necessarie a formare una grande coalizione di centro-sinistra in grado di contenere il rischio del governo del Pci». «Il modo di lavoro», conclude, «è potenziare la virtù della tradizione e della cultura della sinistra abbandonare lungo la via i vizi del passato. Soprattutto i vizi capitali del settarismo e della disgregazione che è la forza di lotta fratricida. Il nostro è un patto di sinistra».

italiana una sorta di attitudine alla sconfitta. L'associazione ad essere perdenti. Gli ospiti d'onore, il tavolo dei relatori avrebbero dovuto essere due: Aldo Tortorella e Alessandro Natta. Ma il caldo africano di questi giorni ha scongiurato il ex segretario del Pci la trasferta da Imperia. Natta però ha partecipato lo stesso mandando un intervento scritto che ha trasformato la sua lontananza in una presenza incisa e orphea. «Per ogni forza di sinistra ha scritto è non solo legittimo ma doveroso proporre l'obiettivo di dare all'Italia un governo capace di garantire un'espansione di avanzamento del nostro paese di progresso e di pace. Bisogna per questo riunire sia a raggruppare i più possibili diversi componenti ideali e pratiche della sinistra sulla base dei grandi ideali di libertà e di giustizia se costruiamo una nuova sinistra e costruiamo la sinistra. Altre forze di centro e di periferia. Per questo impetiva più specificamente il lavoro all'interno della sinistra. Natta afferma che non bisogna affrettarsi di legare il passato, sapendo che il campo della sinistra è un dibattito che non va oltre la sinistra e tradizione e la sinistra cultura. Bisogna ha aggiunto non concedere più spazio alla presunzione e all'esclusivismo settario. Credo in questo alla testimonianza di chi, come me, ha spento la propria vita in politica. Che pur non ha mai voluto essere il partito della classe

operata ed ha aspirato ad essere una grande forza politica popolare e nazionale tanto più oggi per dare vita come necessario ad una grande e vincente coalizione della sinistra e del centro occorre saper superare le tentazioni contrapposte della gelosa chiusura nella propria identità e dei numerosi strumenti. È chiaro che il percorso sarà aspro e intricato ma bisogna provare e riprovare cimentandosi sui grandi problemi e sui grandi bisogni del paese». Per questa ricerca di una nuova costituzione della sinistra ha concluso Natta accennando i toni dell'augurio e di un coinvolgimento in cui passa valida e importante la suggestione venuta dall'area dei comunisti democratici di pure alla base un principio federativo ed un seguito con interesse e partecipazione. L'esperienza non certo facile dei Comunisti unitari. «La deriva del settarismo, le gelosizzazioni e le allusioni di altro genere che hanno travolto la storia della sinistra - gli ha fatto eco Aldo Tortorella - rappresentano oggi un ostacolo inaccettabile. Noi possiamo e dobbiamo lavorare a unire le forze fondamentali impazzite a pensare la sinistra al plurale. Perché con efficacia e in un'azione che è una sinistra impazzita a rendere costitutive qualsever livello di confronto accettando l'idea che una sinistra non si fonda basandosi sulle posizioni puramente. Essendo profondamente convinti che i divisi non si vincono mai».

Federalismo

Petrini: «Si può fare con l'Ulivo»

SAN MINIATO «Non è più vera l'immagine della Lega Nord quale «fortino federalista assediato dagli indiani centralisti» e, nonostante resti la «diffidenza di fronte ad affermazioni di principio magari non in malafede» sulle intenzioni federaliste delle altre forze politiche «occorre avere il coraggio di non usare il federalismo come una clava ma come elemento di proposta». Sono alcuni passaggi dell'intervento dell'ex capogruppo alla Camera della Lega Nord Pierluigi Petrini che ha partecipato ad un dibattito alla festa dell'Unità di San Miniato con il vicesegretario nazionale del Ppi Lapo Pistelli, e con il presidente della Regione Toscana Vanino Chiti coautore con Demetrio Volci del libro *Interista sul federalismo*.

Dopo avere ricordato che «per anni la Lega Nord è stata tra il diavolo e il muro l'unico avamposto del federalismo» Petrini ha definito «delicato» l'attuale momento politico «il federalismo ha detto si può costruire con l'alleanza di centrosinistra perché alla base del federalismo c'è la cultura democratica che non esiste a destra». Pistelli dal canto suo ha definito «una perdita di tempo» la discussione che tende a distinguere federalismo e regionalismo «L'importante afferma è essere d'accordo sulla sostanza».

Chiti ha rilanciato l'impegno per il federalismo fiscale. «Non è più possibile spiegare procedere con i trasferimenti vincolati da parte dello stato».

Chiti si è più volte riferito, nel suo intervento alle vicende di contenzioso tra regioni e amministrazioni centrali come nel caso delle alluvioni del 1993 quando Chiti stesso minacciò di trattenere 11ci dei comuni se la Toscana non fosse stata insentita nel decreto che prevedeva i finanziamenti alle zone colpite o più recentemente agli errori di calcolo dell'Acil per il trasferimento di risorse alle regioni. «Sarebbe già importante se fosse cambiato il primo articolo della costituzione affermando che l'Italia è una repubblica federale fondata sul lavoro» ha detto Chiti rilanciando poi la proposta di una camera delle regioni.

Infine tutti d'accordo i tre partecipanti al dibattito per quanto in guarda invece la riforma dell'articolo 117 della costituzione per ridisegnare le competenze delle regioni.